



Il Presidente Nazionale

Perugia, 19 maggio 2010

PREOCCUPANTE VIGILIA

Viviamo la vigilia di due sgradevoli evenienze che non mancheranno certo di avere drammatiche conseguenze per il Sistema Universitario Nazionale e per chi in esso opera.

Crisi dell'euro

La crisi dell'euro, che protrae la disastrosa congiuntura economico-finanziaria che ha squassato l'economia mondiale, porterà con sé una pesante manovra economica. Anche il Sistema Universitario Nazionale non potrà non esserne toccato. Come in passato il CIPUR è consapevole sia delle difficoltà economiche del Paese che dell'ancora incompleta opera di riconfigurazione di un Sistema fino a poco fa incontrollato nella sua crescita indefinita sia delle risorse umane e strutturali che dei consumi: non ci si potrà chiamare "fuori" dal complesso dei sacrifici che il Paese dovrà affrontare.

A tale proposito evidenziamo come la docenza (le cui retribuzioni non si capisce come possano essere quantitativamente accumulate a quelle dei magistrati), che non vede aumenti stipendiali dal lontano 1990, ha già subito, oltre a due "scippi" - legittimati da "interpretazioni autentiche" di maggioranze di centrosinistra prima e centrodestra poi - di rilevanti rimborsi ed aggiustamenti di carriera dovuti, l'eliminazione ingiusta del fuori ruolo a chi spettava, la vanificazione del previsto +2, e poi ha inoltre subito l'abbattimento degli adeguamenti stipendiali e il congelamento di uno scatto stipendiale, il dimezzamento dello scatto biennale in assenza di pubblicazioni nell'ultimo biennio. Ciò in aggiunta alle rottamazioni e applicazioni irragionevoli di stravolgimenti di norme, singolarmente chiare, in atto, che umiliano il lavoro dei docenti. Tali tipi di interventi, unitamente alla riduzione dell'età di pensionamento che, in vistosa controtendenza con quanto si intende attuare proprio per perseguire il risanamento economico-finanziario del Paese, contribuisce alla creazione della nefasta, per il futuro dell'università, figura del professore-impiegato, è da ritenersi non debbano più reiterarsi.

Il CIPUR auspica che l'attenzione di Esecutivo e Parlamento si indirizzi a ben soppesare la tipologia degli interventi che dovrebbero ora essere indirizzati a riconfigurare, non solo a parole, i momenti strutturali del Sistema e da lì pervenire ad ottimizzazioni della spesa veramente significativi.

DDL 1905

Sta per giungere al Senato una versione del DDL 1905 che non si sa come definire. In modo estemporaneo buona parte delle "deleghe" previste sono state estrapolate mediante massicce aggiunte del relatore non si sa bene da chi illuminato, e sempre indirizzate a cambiare il meno possibile lo status quo oltre che cercare di ridare potere alle solite figure che sono le principali artefici del degrado del Sistema.

Ramarico per il mantenimento di due vie stagne nel reclutamento e nella progressione che garantiranno il mantenimento del nepotismo in atto e della secondaria incidenza della meritocrazia, creando gerarchie che spesso nulla hanno a che vedere con il livello scientifico raggiunto e mantenuto.

Sempre assenti norme transitorie degne di tale nome a fronte di un intervento che, anche se di innovativo ha assai poco specie se confrontato con quanto previsto per la docenza nella L. 230/05, presuntuosamente ritiene essere un ampio intervento di sistema (che non può non prevedere un esplicito ed articolato raccordo con quanto dovrebbe riconfigurare).

Il CIPUR ripropone un modello di stato giuridico (QUADERNO 3, Comunicati 12.03, 12.04, 05.05 / 2010) basato sulla sola meritocrazia. Un'unica lista abilitativa ed un'unica progressione per i professori universitari, suddivisa in classi stipendiali, percorribili solo a seguito di verifiche sull'attività del professore. Il riconoscimento di carriera del livello scientifico raggiunto da uno studioso non sia subordinato alle disponibilità economiche: le due cose vanno coniugate con una programmazione che regolamenti, se del caso, l'attivazione del trattamento economico della classe cui lo studioso ha diritto. **Per la docenza attualmente in ruolo, non può che prevedersi il transito nel nuovo ruolo, nella classe corrispondente al maturato economico. Per chi non perviene alla abilitazione nazionale si mantenga la dinamica retributiva del ruolo e della fascia di provenienza.**

Nel caso prevalga l'attaccamento allo status quo, quantomeno e di norma, si preveda una ESPLICITA PROPEDEUTICITÀ FRA LE DUE LISTE ABILITATIVE: salvo indiscutibili eccellenze. In tal modo anche i professori universitari (figli e figlie di papà, o i soggetti di "affettuose amicizie" compresi) partirebbero, come tutti, dal primo gradino.

Se proprio non si avrà il coraggio di cambiare, si tenga conto, almeno, che gli anziani in carriera (ed in regola con le abilitazioni) assorbirebbero spesso, in un dovuto avanzamento, meno risorse che non permanendo nella progressione nella quale sono inquadrati.-

Prof. Vittorio Mangione